

L'Azienda Monn si rifornisce del prodotto finito in cashmere quasi esclusivamente in Scozia, dove attraverso la scelta delle filature internazionali di maggior pregio è possibile mantenere una qualità e degli standards produttivi stabili nel tempo.

La Scozia ed il cashmere: questione di clima

Come il "bouquet" di un buon vino la terra di Scozia ha il suo inconfondibile odore di tradizioni fortemente radicate, quasi fossero una filosofia dell'esistenza stessa. Mentre si percorrono le strade illuminate solo durante il giorno, si presta grande attenzione a non investire qualche animale selvatico e i fagiani e le lepri sembrano a volte più numerosi dei passanti. Un contesto dove la conversazione ha ancora significato, dove accomodarsi a tavola è un rituale da non sconsacrare, dove l'ospitalità ricorda i tempi precedenti l'urbanizzazione: in questo clima ogni movimento, ogni processo trova il proprio significato, il proprio inquadramento in una visione tecnico-industriale di grande tradizione seppur alle prese con la necessaria innovazione.

Qui nella terra di Scozia viene lavorato il cashmere, trasformato da materia prima in manufatto e mai questa parola è stata utilizzata in modo più appropriato. Gli abitanti di Hawick, il centro di produzione più importante del paese, sono nati e cresciuti nel contesto, ancora oggi così sentito, della produzione di capi in cashmere sempre realizzati con metodi che in nessun modo potessero ridurre o intaccare la "nobiltà" che da sempre risiede in questa pregiata materia prima. All'inizio del diciannovesimo secolo la realtà produttiva della Scozia in questo settore diviene un riferimento a livello mondiale, anche grazie al madrinato di Coco Chanel, che scoprì la fibra del cashmere fino a quel momento utilizzata quasi esclusivamente per la produzione di capi di biancheria intima,

ne cambia la destinazione d'uso facendola sfilare sulle passerelle della vivida moda parigina degli anni '20, realizzando con questo materiale capi di confezione ed accessori, indirizzando così altri stilisti ed aziende ad emularla.

La Scozia viene quindi scelta, nel panorama della moda internazionale, come partner per la realizzazione di capi di abbigliamento e maglieria, eseguiti in cashmere, consolidando in questo modo la tradizione tessile già ben radicata nella cultura della regione.

UNA LANA MORBIDISSIMA

La produzione del cashmere è invece concentrata nella regione dell'Asia centrale, in particolar modo in Iran, Afghanistan e nella Mongolia esterna anche se indubbiamente la qualità più pregiata e ricercata, è prodotta nella Mongolia interna, regione costituita principalmente da aridi altopiani compresi tra la Grande Muraglia ed il deserto del Gobi e facenti parte della Repubblica Popolare Cinese.

L'altitudine media è di mille metri e l'escursione termica tra l'inverno e l'estate raggiunge anche i 60° con temperature invernali che scendono fino a 30° sotto lo zero. Questo particolare contesto rende il "duvet" delle capre soffice e morbido. La "Capra hircus aegragus" e la "Capra Falconeri" sono le progenitrici delle attuali capre che producono il cashmere, animali robusti e resistenti in particolar modo alle basse temperature e che sviluppano un'altezza al "garrese" che varia tra i 35 ed i 60 cm (misura raggiunta dagli esemplari maschi). Per proteggersi dal freddo la capra produce un vello molto aperto, con pelo lungo e relativamente grossolano. Ma la parte più preziosa è il sottovello morbidissimo, soffice con un impatto serico, chiamato "duvet".

Di colore principalmente bianco, che è pure il più pregiato, non esclude però colori che variano dalle tonalità marroni a quelle grigie o rossicce. La lunghezza delle fibre che compongono il "duvet" varia tra il 20/40 mm ed i 12/19 micron di finezza. Quello cinese, considerato il più fine in natura, sviluppa un micronaggio medio con un valore tra i 14/15 micron.

Il potere isolante del cashmere è considerato 10 volte maggiore

a quello della lana. Le capre che vivono allo stato brado sono custodite da una folta schiera di pastori mongoli che radunano le greggi nel mese di maggio, quando avviene la muta del pelo, per poter effettuare l'operazione della tosatura-pettinatura che produce un raccolto composto da "duvet" e pelo ordinario che, una volta trasportato ai centri di raccolta, sarà soggetto alla prima selezione in relazione alla finezza, al colore ed alla "dejarratura" (separazione del "duvet" dalle fibre più grosse). Ogni capra produce annualmente tra i 150 ed i 200 gr. di "duvet" e si stima la presenza di oltre 15 milioni di ovini che producono cashmere nelle regioni descritte.

DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO

La struttura interna cinese non facilita la reperibilità delle informazioni come pure della materia prima. Infatti le numerose province con le relative corporazioni di allevatori determinano una tappa obbligata per chi vuole approvvigionarsi di cashmere. Queste entità sono inoltre regolate dall'organo centrale "Head Office" di Pechino, che ha lo scopo di garantire un prezzo ufficiale e verificare i contratti e le licenze di esportazione del prodotto.

La politica applicata dal governo cinese, con l'introduzione degli incentivi agli allevatori, ha avuto quale conseguenza l'utilizzo indiscriminato dei pascoli e non un loro miglior sfruttamento. Inoltre, non ha raggiunto lo scopo di ridimensionare il prezzo della fibra. Il risultato è stato quello della desertificazione dei pascoli che ha costretto il governo ad eliminare gli incentivi che avevano già innescato una degenerazione della qualità della fibra, causata dagli incroci tra razze, per una migliore rendita, ed ha favorito un'espansione dei consumi da parte delle aziende tessili locali. Il cashmere di buona qualità è quindi divenuto più raro e perciò le sue quotazioni sono inevitabilmente aumentate.

La rigida selezione dell'Azienda Monn, per quanto concerne i propri fornitori, ha spinto la stessa a rifornirsi del prodotto finito in cashmere quasi esclusivamente in Scozia, dove attraverso la scelta delle filature internazionali di maggior pregio quali "Todd & Duncan" e "Hinchliffe & Sons" e la "cultura dell'eccellenza" praticata dai produttori ha permesso di mantenere una qualità e degli standards produttivi stabili nel tempo. L'acquisto di un capo in cashmere non vuole quindi, secondo la filosofia della Famiglia Monn, essere qualcosa di precipitoso, di stagionale, di tendenza, ma vuole essere un valore duraturo, tramandabile; come la minuziosità che ne deve distinguere la sua esecuzione, nessun fattore speculativo deve essere considerato quando si decide di indossare un capo che è il risultato di tutta una serie meticolosa di processi che ne determinano le peculiarità.

MONN SA
VIALE H. GUISSAN 10
CH-6500 BELLINZONA

TEL.+41 091 821 52 80
FAX+41 091 821 52 90
www.monn.com